

Gratuitamente, ogni giorno, con semplicità

*Wisam Pekandi**

Avevo finito il mio studio di catechesi missionaria a Castel Gandolfo e non sapevo dove andare perché dovevo iniziare lo studio all'Accademia di belle arti di Roma e non avevo un posto per alloggiare. Chiedendo a Propaganda Fide, non mi hanno indicato il Centro Culturale Internazionale Giovanni XXIII, ma, semplicemente, don Remigio. L'hanno chiamato loro per me fissando un appuntamento per il giorno dopo.

Arrivo all'appuntamento aspettandomi di vedere un monsignore seduto dietro la sua grossa scrivania nel suo grande ufficio. Invece, entro nella sede del Centro e trovo un settantenne sacerdote seduto su una semplice sedia ad aspettarmi. Mi parla del Centro Giovanni come di un luogo modesto che non è al livello del collegio dove sono stato prima... Ma, per uno come me in quella situazione, era una cosa immensa. Così ha avuto inizio la mia avventura al Centro, che è durata cinque anni.

Alla fine del mio primo anno lì, don Remigio mi chiese se avessi una possibilità migliore di sistemarmi fuori. Riposi di no perché in un altro posto non avrei avuto dei genitori che si preoccupavano per me o dei fratelli che mi sostenevano...

Questa è la mia esperienza al Centro, piena di colori, odori, costumi, sentimenti, contrasti, ma che trovano tutti la loro

* Ospite del Centro Giovanni XXIII in anni recenti. Artista, iracheno.

armonia con la presenza della persona di don Remigio, l'unico a poterli tenere insieme con la sua tenerezza e il suo caloroso amore paterno: un padre che conosce il suo centinaio di figli per nome, per studio e per paese, che sa tanti dettagli delle loro vite, e che chiede loro di questi dettagli ogni volta che li incontra.

Don Remigio mi ha aiutato a realizzare la mia prima mostra di pittura mentre ero ancora al quarto anno del mio studio, una cosa che i miei colleghi non sognano di fare neppure dopo aver finito lo studio da tanti anni. Lui lo ha fatto con semplicità; ma per me era una cosa enorme. Una cosa che mi ha dato tanta fiducia in me stesso, oltre ad una grande spinta nella mia vita artistica. È una delle tantissime cose che don Remigio offre gratuitamente, ogni giorno, ai suoi figli. Certo, non posso ricordare i tanti episodi – sono veramente tanti – in cui don Remigio è stato per me come un padre che affianca il suo figlio. L'ho sentito così quando mi è stato vicino per il mio matrimonio, e l'ho sentito profondamente, come può farlo un figlio che non vede i suoi genitori da più di dieci anni.

Speriamo che resti ancora a lungo l'ombra di don Remigio a proteggerci; e che il Signore gli doni la salute e una lunga vita.

□